

Gli investimenti dei fondi di private equity internazionali e il ruolo dell'Italia

Sono oltre 100 i soggetti internazionali che tra il 2010 e il 2016 hanno investito in almeno un'impresa italiana

Milano, 19 settembre 2017 - Il Consiglio direttivo AIFI, riunitosi oggi, ha discusso sul ruolo dei fondi internazionali nel nostro Paese; negli ultimi anni, infatti, il mercato italiano del private equity ha visto un'importante crescita, soprattutto per quanto riguarda l'ammontare investito, trainato dall'attività degli operatori internazionali, che hanno mostrato grande interesse per le aziende del Paese. In particolare, nel periodo 2010-2016 oltre 100 soggetti internazionali hanno investito in almeno un'impresa italiana, realizzando complessivamente più di 180 investimenti. Tra gli operatori, americani ed europei, soprattutto britannici e francesi, hanno avuto un ruolo importante anche se, nell'ultimo periodo sono intervenuti investitori asiatici che prediligono operazioni in cui possono esercitare un controllo strategico nelle società come i buyout, in cui acquisiscono quote di maggioranza o addirittura totalitarie. A livello geografico le imprese oggetto delle operazioni sono collocate prevalentemente al Nord, in particolare in Lombardia, in linea con quanto si verifica in generale nel mercato italiano del private equity e dove è basata la maggior parte degli operatori sia domestici, sia internazionali (che hanno sede in Italia). I settori italiani più attrattivi per gli investitori internazionali risultano essere quelli dei beni e servizi industriali e del manifatturiero/moda; da sottolineare, inoltre, la crescente attenzione negli ultimi anni verso alcuni settori innovativi, quali l'Ict e il medicale che stanno ricoprendo un ruolo sempre più importante nel tessuto industriale italiano e che si configurano come eccellenze nel panorama internazionale.

"Il crescente interesse verso le imprese italiane da parte dei fondi internazionali si osserva analizzando il contesto europeo" dichiara il Presidente AIFI, Innocenzo Cipolletta, "L'Italia, infatti, nel periodo 2010-2016 si classifica come terzo paese per numero di investimenti effettuati nel continente dai fondi internazionali, dietro Francia e Uk, dove il mercato del private equity è indubbiamente di più lunga tradizione e dimensioni maggiori. Inoltre, se si guarda all'evoluzione nel tempo, il peso dell'Italia è cresciuto passando dall'11% nel 2010-2012 al 22% nel 2013-2016, a testimonianza di un interesse sempre maggiore per le aziende del territorio".

L'avviata ripresa economica, unita alle tante imprese di grande qualità che contraddistinguono il contesto industriale italiano, soprattutto con riferimento ad alcuni settori dove l'Italia eccelle, fanno in modo che il nostro paese ricopra e possa sempre più ricoprire un ruolo di spicco nell'industria internazionale del private equity.

Per ulteriori informazioni

Ufficio stampa AIFI

Annalisa Caccavale

a.caccavale@aifi.it

tel.0276075324